

Fatale ritorno a casa

REGGIO CALABRIA. E' durata poco più di sei mesi la latitanza di Francesco Primerano, 39 anni, raggiunto da un ordine di custodia cautelare in carcere con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, emesso nel marzo scorso con l'avvio dell'Operazione "Armonia" coordinata dal sostituto procuratore distrettuale Nicola Gratteri.

La cattura di Francesco Primerano, ieri notte da parte della polizia nel corso di una complessa attività alla quale hanno preso parte agenti dei Commissariati di Siderno e Bovalino e del Reparto Prevenzione crimine, diretti dai funzionari Giuseppe Gualtieri, Giancarlo Baliano e Diego Trotta. Quest'ultimo è tra gli investigatori che hanno portato avanti le delicate indagini poi sfociate nell'Operazione Armonia, grazie alle quali non solo si è potuto dare un duro colpo alla struttura organizzativa della "cosca Morabito", ma si è anche riusciti a ridisegnare l'assetto verticistico datosi dalla 'ndrangheta reggina sotto la guida di Giuseppe Morabito, inteso come "u tiradrittu", imprendibile latitante, indicato come capo assoluto della 'ndrangheta calabrese.

Secondo gli inquirenti, Francesco Primerano avrebbe svolto un ruolo di fiancheggiatore utilissimo alle attività della cosca. L'accusa specifica, inoltre, è quella di aver ospitato in un noto locale di Bovalino, gestito insieme al padre, Leonardo Primerano, già arrestato nel marzo scorso, riunioni di capimafia nel corso delle quali venivano svolti anche riti di affiliazione di nuovi "picciotti".

A sostegno di tale accusa, condivisa dal Gip, il sostituto procuratore distrettuale Nicola Gratteri, ha disposto una serie di intercettazioni ambientali svolte proprio dagli agenti guidati dal commissario Trotta. Una di queste intercettazioni ambientali, è stata svolta con microspie piazzate sull'auto di Giuseppe Panzera, medico dell'ospedale di Melito Porto Salvo e genero del boss Giuseppe Morabito, avrebbe consentito, inoltre, ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di accertare che le cosche reggine si erano appena date una nuova organizzazione interna, creando tre diversi mandamenti e predisponendo delle griglie di sicurezza che limitano lo scambio di informazioni ai soli capi in modo da evitare pericoli a tutta l'organizzazione in caso di "pentimento" da parte di qualche componente delle singole cosche.

Tornando alla cattura di Francesco Primerano, va detto che già da alcune settimane gli uomini del Commissariato di Bovalino avevano raccolto elementi che facevano ritenere che lo stesso si trovava in zona. Ieri, gli uomini del commissario Trotta, decidevano di passare alla fase operativa coinvolgendo anche i colleghi del reparto Anticrimine e del Commissariato di Siderno in modo da poter controllare la zona delle operazione impedendo ogni eventuale via di fuga al ricercato.

Una misura precauzionale rivelatasi utilissima, visto che Francesco Primerano, secondo quanto riferisce una nota diffusa dalla Questura, alla vista degli agenti ha tentato la fuga calandosi da una finestra della sua abitazione.

Una ricostruzione, questa, negata dai parenti di Primerano il cui difensore, avvocato Eugenio Minniti, sostiene che «Francesco Primerano era a Bovalino proprio perchè essendo estraneo ad ogni accusa, aveva deciso di mettere fine alla latitanza e costituirsi alla polizia, cosa che avrebbe fatto oggi stesso». Primerano è stato portato nella casa circondariale di Locri.

Paolo Pollicieni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS